# AEA notizie

Periodico trimestrale edito dall'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia - onlus

## Infortuni sul lavoro FVG seconda in Italia

## AeA alla Corte Europea per i diritti dell'uomo

## Esposti: pochi riconoscimenti anche in Slovenia

Ottobre - Novembre - Dicembre 2008 / Anno 5, N. 19
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, comma 2, DCB Trieste

## Editoriale

# L'AeA approda a Strasburgo per i diritti degli esposti

Nell'approssimarsi delle festività Natalizie, con l'arrivo dell'anno nuovo, c'è da raccontare qualcosa di molto importante che ha dato una svolta decisiva alle attività della nostra Associazione. Proprio all'inizio del 2008 il giorno 3 di gennaio per la precisione, abbiamo conosciuto di persona l'avvocato Ezio Bonanni che sapientemente ha convinto molti nostri soci ad intraprendere la via legale nei confronti degli Enti Assicurativi e Previdenziali renitenti al riconoscimento d'esposizione all'amianto, documento necessario per richiedere il "bonus" di maggiorazione dei contributi versati a titolo pensionistico.

Da quel momento, numerosi sono stati i soci, che previo colloquio preliminare con l'avvocato Mlac di Trieste, messo a disposizione dall'Associazione hanno potuto avere una consulenza legale gratuita in merito ai riconoscimenti d'esposizione per poi proseguire l'iter alle vie legali con il patrocinio dell'avvocato di Roma.

Per quanto riguarda la Legge 247/2007, quella relativa agli "Atti d'Indirizzo" ci siamo rivolti al TAR del Lazio che ha rinviato la discussione al 23 aprile 2009. Per evitare la scadenza dei termini, è già stato presentato un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo che ha già avviato la procedura a carico dello Stato Italiano al fascicolo, è stato attribuito il N. 54033/08.

Di pari passo in sede Europea, si procederà con il problema degli "ante 92" e le loro ormai innumerevoli vedove. Su questo punto devo segnalare una nota positiva da parte del sindacato FIOM-CGIL (e spero anche da tutti gli altri) in quanto a seguito dell'incontro congiunto avvenuto presso la locale Prefettura il 29 aprile 2008 assieme agli Enti Previdenziali interessati presenteremo un documento nel quale sarà compreso il problema di queste persone finora ingiustamente escluse dai benefici a causa della data di pensionamento, appunto ante 28 aprile 1992. Anche altre criticità saranno esposte nel documento, trattandosi di casi veramente particolari.

Il 30 ottobre scorso, siamo stati invitati ad una riunione straordinaria del Consiglio Direttivo della Provincia di Trieste, il tema era dedicato agli infortuni sul lavoro e le M.P. (malattie professionali). Dopo una breve introduzione da parte del vice presidente dott. Godina, ha preso la parola la rappresentante dell'INAIL provinciale dottoressa Angelita Cazzato che ha fornito i vari numeri degli infortuni e delle M.P. appunto. Ad una mia precisa domanda sul perché ancora oggi a lavoratori che hanno operato nelle aree portuali o di altre fabbriche in cui l'amianto faceva parte del paesaggio quotidiano non si vuol riconoscere l'esposizione avvenuta, la risposta è stata: ci sono tanti datori di lavoro che sono deceduti o falliti per cui non si riesce a ricostruire fedelmente il loro "curriculum". La giornalista Marsilli, presente alla riunione, in altra pagina di questo giornale mette il dito sulla piaga: basta chiedere all'INPS, loro sanno tutto di tutti! Che dire poi del mancato riconoscimento dei "curricula", stilati dall'Ispettorato del Lavoro dopo attente indagini, su mandato del Ministero competente. Ciliegina sulla torta, pure il Difensore Civico Regionale che si è visto rifiutare una sua ordinanza emessa nei confronti dell'INAIL a favore di un lavoratore con un "curriculum" d'esposizione inoppugnabile. Questi sono solamente alcuni casi particolari in un mare (anzi oceano) di mancati riconoscimenti nella nostra Regione. **Ebbene lasciatemelo dire: tanti miracoli a Genova e tanta ingiustizia a Trieste**. Voglio sperare che le cose cambino veramente, riequilibrando i piatti della bilancia della Giustizia, perché sinceramente non trovo giusto che l'INAIL ci classifichi al secondo posto (tra l'Umbria e l'Emilia Romagna) per quanto riguarda le malattie amianto – correlate; mentre ci troviamo al tredicesimo posto per poter usufruire dei benefici previdenziali.

Il 19 settembre u.s. è ripresa l'attività della Commissione Regionale Amianto con un nostro rappresentante il consigliere Nicolò Di Stefano. In pratica il

compito di questa nuova sessione, sarà quello di mettere in atto quanto precedentemente concordato, naturalmente con dei finanziamenti adeguati al sostegno delle spese per le visite mediche primarie e specialistiche che da pochi giorni sono iniziate a carattere volontario, mediante avviso postale. Abbiamo pure dialogato con il nuovo Assessore dott. Kosic, il quale ci ha confermato l'interesse di proseguire nel sostegno della nostra struttura, in quanto attenta agli impegni istituzionali prefissi statutariamente.

Il 25 ottobre u.s., abbiamo presentato nella Sala Maggiore della locale Camera di Commercio (gentilmente concessa), il risultato di un sondaggio da noi commissionato alla "Alan Normann Comunicazione srl" di Udine, sul tema:

"Conoscenza e annesse problematiche sull'amianto e le sue conseguenze nella popolazione della Provincia di Trieste". Il risultato è stato positivo, in quanto abbiamo avuto delle critiche lusinghiere da parte dei nostri soci, e quello che più conta da parte di medici e tecnici del settore, questo ci ha indotto a dare alle stampe un numero extra del nostro periodico AEA-notizie che spero avrete già ricevuto tramite posta.

A seguito di questa conferenza, c'è stato un eco dei media, e così la televisione Slovena di Capodistria (TV-Koper) ha organizzato una trasmissione a carattere transfrontaliero sul tema amianto lo scorso 17 novembre dalle ore 21.00 alle 22.00. La presenza della dottoressa Terčelj, in rappresentanza del governo Sloveno, e dell'amico Bojan Goljevšček presidente della "SABS" di Nuova Gorizia e da parte nostra del dottor Maurizio Cortale Ospedale di Cattinara assieme a me in qualità di presidente dell'AEA- FVG, ha dato luogo ad un interessante dibattito tra i presenti, alternato a delle interviste registrate su casi specifici riguardanti per lo più il tema delle malattie d'amianto, senza trascurare il problema per noi italiani ancora parzialmente insoluto delle bonifiche legato inesorabilmente al reperimento dei siti delle discariche (che nessuno vuole vicino a casa sua).

In attesa che l'anno Nuovo ci porti delle piacevoli novità, auguro a tutti Voi,

Buone Feste assieme ai vostri cari.

**Aurelio Pischianz**
Presidente AeA FVG

# News dalla Commissione Regionale

**di Nicolò Di Stefano**

Nel numero 17 di AEA notizie, vi ho informato della ricostituzione della commissione Amianto. Anche questa volta, per correttezza e trasparenza, vi illustrerò a grandi linee quanto avvenuto negli incontri successivi. Nella seconda riunione abbiamo approvato un regolamento interno per il buon funzionamento della commissione, necessario al fine di evitare inutili lungaggini in particolari settori. Da segnalare, inoltre, il mio intervento in qualità di delegato dell'Associazione Esposti Amianto FVG: ho relazionato, con documentazione alla mano, sul sondaggio "Amianto a Trieste, dal Porto al Carso" effettuato dalla nostra Associazione nei mesi scorsi. Il sondaggio è stato consegnato a tutti i membri della Commissione. Un modo per illustrare l'attività del nostro sodalizio, ma anche per far conoscere al maggior numero di persone gli importanti esiti di tale iniziativa che ci auguriamo venga assunta dalle istituzioni competenti come base per avviare un ulteriore approfondimento in materia di amianto.

Le prossime riunioni si terranno con cadenza mensile anche in altre sedi. Quella del 26 novembre si è svolta, per esempio, a Monfalcone, presso il P.O. San Polo sala Auditorium. In quella sede ha preso la parola la dottoressa Munafò della A.S.S.n.5 che si è soffermata sulle novità in materia di sorveglianza sanitaria. Ricordo che c'è stata una risposta esaustiva alla lettera ricevuta dagli iscritti al registro Esposti, nel mese di novembre, per i quali si è iniziato il controllo, che verrà fatto nel seguente modo: analisi a gruppi, perché il finanziamento delle visite è annuale, per estrazione casuale fra le varie UOPSAL, con inizio da novembre. Ci sono 15 giorni per aderire, si comincia con chi non ha una patologia conclamata, chi ha già fatto un esame radiologico viene messo da parte, verrà rivisto in seguito, il tutto si concluderà fra tre anni, per poi ricominciare, fino al raggiungimento dei 75 anni di età a questa si finiscono i controlli. A Trieste le visite sono affidate alla Medicina del lavoro.

# Ricorso alla Corte Europea per i diritti dell'uomo

## Le contraddizioni dell'attuale normativa in tema di amianto sui luoghi di lavoro

Il ricorso davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ho inoltrato per conto della Associazione Esposti Amianto FVG ricostruisce la emblematica e drammatica condizione del lavoro e di sfruttamento di migliaia e migliaia di lavoratori, in spregio delle più elementari norme di sicurezza e di rispetto per la salute e l'integrità fisica (e la dignità morale), le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Lo Stato, contraddicendo se stesso, nel promulgare la Carta Costituzionale, ha sancito l'inalienabilità del diritto alla vita e alla salute, riconoscendolo come primario interesse e subordinandovi anche le attività imprenditoriali e l'iniziativa economica privata (artt. 32 e 41 della Costituzione).

Tuttavia, come bene è evidenziato nel ricorso, negli anni e pur dopo la Direttiva Comunitaria n° 477/83/CEE, lo Stato Italiano ha atteso la condanna del 1990, per recepirla con il Decreto Legislativo 277/91.

Ancora nel 2001, il Governo italiano è stato condannato in sede comunitaria per violazione della sicurezza sui luoghi di lavoro e per l'assenza di prevenzione, formazione ed informazione.

La lotta di tutti i lavoratori, anche di quelli del Friuli Venezia Giulia, è stata purtroppo più una odissea lastricata di lutti e dolori, che un percorso di affrancazione dal bisogno e dalla povertà.

Particolarmente difficile e drammatica è stata la lotta di coloro che hanno dovuto guadagnarsi il pane in luoghi di lavoro dove si maneggiava l'amianto o dove questo agente killer era ed è presente.

Questa sostanza è letale per l'organismo umano, ma lo Stato che ne era a conoscenza fin dal 1943 (con la legge 455), sembra averlo dimenticato e con il cosiddetto Decreto Sicurezza si persevera in una politica di rischio.

Si presume di poterlo valutare, trascurando che anche le esposizioni temporanee e minime sono pericolose per la salute umana.

L'articolo 251 del Decreto Legislativo 81/2008 contempla ancora oggi la possibilità di esposizione dei lavoratori all'amianto, purchè "*ridotta al minimo*" entro il "*valore limite fissato dall'art. 254, ...*" e la norma appena richiamata, dal titolo emblematico, "*Il valore limite di esposizione per amianto è fissato a 0,1 fibre per cm2 di aria, misurato come media ponderata nel tempo di riferimento di 8 ore. I datori di lavoro provvedono affinchè nessun lavoratore sia esposto ad una concentrazione di amianto nell'area superiore al valore limite*".

La norma è *minus quam perfecta* (non è il massimo dell'efficacia, in quanto non prevede specifici strumenti di controllo e coercizione che siano in grado di assicurarne l'efficacia) oltre che costituire una palese contraddizione con i precetti costituzionali di tutela della salute e della sicurezza e del lavoro.

La stessa norma prosegue con il capo II nel quale "*quando il valore limite fissato al comma I viene superato, il datore di lavoro individua le cause del superamento e adotta il più presto possibile le misure appropriate per ovviare alla situazione. Il lavoro può proseguire nella zona interessata solo se vengono prese misure adeguate per la protezione dei lavoratori interessati*".

Non occorre essere fini giuristi per capire che la protezione dei lavoratori dalle fibre di amianto è limitata ai casi di superamento della soglia delle 100 fibre e alla verifica lasciata al datore di lavoro senza alcun controllo e con un potere discrezionale anch'esso senza alcun controllo.

Suona beffardo l'incipit della possibilità di proseguire il lavoro "*se vengono prese misure adeguate*" con

formula tanto equivoca quanto generica, anch'essa priva di sanzione e di verifica per la indeterminatezza del precetto che non ne precisa la violazione e non permette agli aventi diritto di agire giudizialmente per l'adempimento specifico.

Il capo III affida sempre al datore di lavoro di procedere *"immediatamente ad una nuova determinazione"*.

L'art. 249 dello stesso decreto sancisce la possibilità di derogare a qualsiasi norma di sicurezza "*nei casi di esposizione sporadiche e di debole intensità*".

Ma chi stabilisce quali siano i casi di esposizione sporadica e debole?

Non solo, ma lo stesso Decreto Sicurezza con l'art. 249 fa riferimento alla possibilità di non applicarne gli artt. 250, 259 e 260, per tutta una serie di attività.

Con l'occasione che ci ha concesso il Ministro del Lavoro con il suo atto discriminatorio abbiamo impugnato, con ricorso di ampio respiro, incidentalmente anche il Decreto cosiddetto "*sicurezza*" e ci ripromettiamo di continuare per far valere tutti i diritti e per prevenire nuove e più dolorose sciagure.

Recentissimamente, nella disputa è intervenuta la Cassazione Penale, con la sentenza n° 42128, depositata in data 12/11/2008.

Il Supremo consesso ha precisato come l'amianto "*ha un ruolo altamente privilegiato nell'innesco del processo carcinogenetico*" non trascurando di evidenziare come "*tali fibre hanno un privilegiato ruolo causale, sulla base di affidabili acquisizioni scientifiche, poiché particolarmente sottili e quindi dotate di elevata capacità di penetrazione nei tessuti*".

Precisa ancora che "*la quantità e la durata dell'esposizione sono irrilevanti…"* e nella attività produttiva, nella quale sono presenti i componenti in amianto, si assiste ad un processo "*che determina dispersioni altamente pericolose anche in piccoli quantitativi*".

Queste argomentazioni hanno costituito l'ossatura del ricorso alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo che la Cassazione ha avvalorato con la sentenza che abbiamo richiamato.

Il ricorso è dunque la ricostruzione di una drammatica ed incredibile vicenda umana, che mette a nudo pesanti responsabilità, innanzi alle quali mi sento coinvolto personalmente, eticamente e moralmente, con il dovere di essere anche il testimone di una più grande tragedia, che coinvolge migliaia e migliaia di persone, di famiglie sconvolte e straziate, alle quali dar voce e la possibilità di gridare: Giustizia!

**Avv. Ezio Bonanni**

# Il Friuli Venezia Giulia in vetta alla classifica nazionale degli infortuni sul posto di lavoro

## La nostra regione è seconda solo all'Umbria. Segue l'Emilia Romagna. I dati sono stati illustrati in anteprima nel corso di un Consiglio provinciale a Trieste

**di Loretta Marsilli**

Di lavoro si può morire. Anche se in calo, nei dati nazionali il numero degli incidenti sul lavoro, mortali e non, rimane impressionante: le denunce pervenute all'INAIL il primo semestre del 2008, parlano di un dato provvisorio per il 2007 pari a 1170 infortuni mortali, ossia 171 casi in meno di morti bianche rispetto ai 1341 dell'anno precedente. Complessivamente, per il 2007 il calo degli infortuni in totale è pari a un meno 1,7% (e questo nonostante il numero degli occupati sia salito dell'1%, portando dunque il calo a un 2,7%). Tuttavia il trend, che prevede una modesta flessione per il 2008, è lungi dal ritenersi soddisfacente considerato che la direttiva comunitaria indica come traguardo per i paesi della UE una riduzione pari al 25% nel quinquennio 2007-2012. Nella fosca classifica delle regioni maggiormente "infortunate", il Friuli Venezia Giulia si situa al secondo posto, fra l'oro – si fa per dire - dell'Umbria e il bronzo dell'Emilia Romagna. Questo nonostante nel primo semestre 2008 nella nostra regione gli infortuni siano calati del 5,8%, con una flessione del 2% per quanto concerne i casi con esito mortale, mentre i numeri assoluti contano ancora 28mila casi l'anno. 5mila i casi nella sola provincia di Trieste, con un aumento del 25% delle malattie professionali, secondo i dati dell'Azienda Sanitaria. Insomma quella degli infortuni sul lavoro pare essere una malattia cronica del nostro Paese così come del nostro territorio e l'unica arma per guarirla è una prevenzione formata e informata.

E proprio il tema caldissimo della sicurezza sul lavoro è stato all'ordine del giorno del consiglio provinciale straordinario tenutosi a Trieste lo scorso 30 ottobre su iniziativa di tutte le forze politiche costituenti il consiglio stesso, presenti i rappresentanti dell'INAIL

(dott. Angelita Cazzato), dell'ASS n. 1 Triestina (dott. Renzo Simoni), dell'Ispettorato del Lavoro (dott. Dambrosio), del sindacato confederato e dell'AEA (*vedi box, intervista al presidente A. Pischianz*).

I dati allarmanti inerenti la situazione del Friuli Venezia Giulia in materia di infortuni sul lavoro sono da riportarsi certamente al tipo di industrie presenti (manifatturiera, del legno, dei metalli e cantieristica), ma anche alla presenza particolarmente significativa di lavoratori extracomunitari, spesso assolutamente carenti sotto il profilo della formazione antinfortunistica e non di rado non regolari. Ed è stato proprio sulla necessità di un'educazione approfondita in tal senso, capace di promuovere cultura e dunque favorire la prevenzione, che si sono incentrati gli interventi degli ospiti così come dei consiglieri provinciali, i quali hanno auspicato un maggior e più articolato intervento dell'ente nell'ambito delle competenze che gli sono proprie in materia di Politiche attive del lavoro, Formazione Professionale e Politiche educative. Necessità colta in primis dall'INAIL che, ribadendo la sua mission di consulenza e formazione ad aziende, si propone di agire sul territorio in modo sempre più concreto, incrementando i propri interventi in fatto di prevenzione partendo da quello che è il vero punto di forza dell'istituto stesso, ovvero la banca dati a cui attingere materiale per realizzare delle mappe territoriali in relazione alle fonti di rischio sulla base delle quali costruire una scala di priorità di azioni da condurre in rete con le istituzioni e le parti coinvolte al fine di rafforzare sensibilmente la responsabilità sociale. L'INAIL ha inoltre fatto presente come nel 2007 si sia registrata un'impennata delle malattie professionali, con un incremento del 7%, da interpretarsi fondamentalmente come uno rivelazione del sommerso sulla scia di una maggior sensibilizzazione e di un più serrato intervento del legislatore, che ha sancito le nuove tabelle delle malattie (sempre più frequenti quelle a carico dell'apparato scheletrico), facilitando in questo modo anche il lavoro dei medici di base. Particolare attenzione è stata posta sulle malattie asbesto-correlate, il cui andamento, specie nel caso di mesotelioma della pleura, prevedono un lunghissimo periodo di latenza che sposta il picco intorno al 2020-20025.

Sensibile al tema della formazione anche l'Azienda Sanitaria, preposta alla prevenzione ma anche alla vigilanza. In attesa che nel 2009 arrivino i nuovi assunti a colmare le carenze dell'organico ampliando la vigilanza nel settore edile, che rimane quello maggiormente a rischio e necessita di un una verifica quotidiana - si pensi che nella civilissima Trieste il 70-80% dei cantieri setacciati in un anno risulta fuori norma (!) - l'azienda sta organizzando un presidio costante all'interno del porto, mentre, in collaborazione con l'INAIL e con i Vigili del Fuoco, prosegue col quarto ciclo di incontri con gli studenti delle classi quinte degli istituti tecnici sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro (incontri peraltro snobbati dai licei cittadini, i quali fin da subito hanno accolto la proposta dell'azienda con immotivata freddezza, non rinnovando l'opzione già dopo il primo anno). Ma la volontà dell'azienda sanitaria di allargare la cultura alla salute nei luoghi di lavoro passa anche attraverso azioni pratiche minime ma fondamentali, come la realizzazione di glossari per le lingue albanese, serbo-croato, sloveno e romeno, con i vocaboli più comuni usati in ogni singolo comparto, da destinarsi ai lavoratori e ai datori di lavoro.

Poiché la sicurezza passa anche attraverso la regolarità dei rapporti di lavoro, di fondamentale importanza in tal senso si rivela anche la supervisione dell'Ispettorato del Lavoro. Un'azione capillare d'ispezione condotta assieme all'INAIL e all'ASS in particolare nel settore edilizio, dove si rilevano, ancora una volta, le maggiori carenze in fatto di formazione e informazione dei lavoratori anche a livello di soluzioni contrattuali. L'Ispettorato del Lavoro è presente sul territorio anche con l'ufficio relazioni col pubblico, dove trovano risposta i dubbi dei datori di lavoro così come dei lavoratori. Allo stesso tempo, in conformità alle direttive del Ministero del Lavoro, l'Ispettorato promuove la formazione all'interno delle scuole superiori.

*"Fondamentale l'importanza di una supervisione dell'Ispettorato del Lavoro e un'azione capillare d'ispezione condotta assieme all'INAIL e all'ASS in particolare nel settore edilizio"*

Unanime all'interno del consiglio il richiamo alla Provincia perché investa in materia di didattica professionale, a partire già dalle scuole primarie, come accade già in Veneto e in Lombardia, ma non solo. Il consigliere Grizon (Forza Italia) ha auspicato la creazione di un punto unico di contatto coi cittadini, in cui le diverse parti coinvolte – Azienda Sanitaria, INAIL e Ispettorato del Lavoro – si ritrovino con messaggi tarati sui vari settori di attività. Il sindacato confederato, sottolineando il suo costante impegno all'interno delle aziende, ha invitato la Provincia a un'azione di coordinamento nel settore della promozione della cultura della sicurezza attraverso piccole e grandi azioni che favoriscano un cambio concettuale di mentalità in tal senso. In polemica con l'INAIL, il sindacato ha ribadito la necessità di un intervento forte da parte dello stato nella promulgazione e nell'applicazione di strumenti adeguati di verifica e repressione. Parallelamente, denunciando la difficoltà di dare gambe in questa provincia ai tanti protocolli proposti (ultimo quello sulle regole in tema di sicurezza per gli appalti e i subappalti che ancora aspetta la firma degli enti locali) CGL CISL e UIL si sono dichiarati pronti a collaborare con gli enti portando la loro esperienza laddove fosse chiara la volontà di agire concretamente. Forte da parte di tutti gli intervenuti l'appello all'ente per quanto riguarda lo smaltimento dell'amianto, senza dubbio uno dei problemi maggiormente sentiti su cui la Provincia, certamente non da sola, potrebbe svolgere un ruolo più incisivo per ovviare allo scempio delle discariche abusive.

# Purtroppo nessun accordo tra Provincia e Comune sullo smaltimento

La posizione del consiglio provinciale e di tutti gli intervenuti è univoca: l'amianto, con la sua carica assassina, merita un capitolo a parte. Se è vero che la sicurezza sul lavoro è un'opportunità, è vero che è anche e soprattutto l'opportunità di fare giustizia. E fare giustizia non è sempre facile. Come nel caso del riconoscimento dei diritti degli ex esposti all'amianto. Davanti al mancato riconoscimento dei benefici previdenziali di tanti ex esposti, l'INAIL si giustifica ricordando che nei vincoli dell'istituto c'è la valutazione delle richieste solo ed esclusivamente sulla base di documenti. "Da parte nostra, facciamo tutti gli sforzi possibili, ma quando le richieste arrivano decenni dopo che un'azienda è stata chiusa, ha cambiato ragione sociale, o è fallita, siamo concretamente impediti nel recupero della documentazione" si difende la dott. Angelita Cazzato in rappresentanza dell'istituto. L'Ispettorato del Lavoro, a sua volta coinvolto negli accertamenti e nelle indagini sugli ex esposti, avvalla le difficoltà dell'INAIL. "Quando passano troppi anni fra la richiesta e la cessazione del rapporto di lavoro, come spesso succede con le malattie correlate all'esposizione all'amianto visti i lunghissimi tempi di latenza di queste patologie, bisogna procedere secondo un criterio induttivo-qualitativo piuttosto che quantitativo" conferma l'ingegner Dambrosio (ndr *Ma perché non ricostruire la storia professionale di un lavoratore attraverso l'INPS, dov'è registrato ogni spostamento?*)

Ma va da sé che parlando di sicurezza in materia di amianto, il problema si sdoppia, perché se da una parte va tutelato il lavoratore ex esposto (o tuttora esposto ai derivati composti dell'amianto, leggi eternit), dall'altro va tutelato il cittadino comune dai rischi delle tante discariche abusive presenti sul territorio provinciale, concentrate soprattutto in Carso come già ampiamente documentato dal compianto professor Tomatis. La Provincia, in quanto organo competente in materia di ambiente, si trova direttamente coinvolta nel problema dello smaltimento. "Sarebbe opportuno che la Provincia porti avanti un impegno rilevante riguardo le discariche abusive, agendo con maggior convinzione" è l'opinione del consigliere Grizon il quale ritiene che anche i sindacati dovrebbero ritagliarsi un ruolo più incisivo all'interno del dibattito nazionale e locale in materia di sicurezza sul lavoro in generale e di amianto in particolare." Deciso anche l'intervento del consigliere Sossich (il quale parlando di amianto usa ben tre volte il termine "doloso" al posto di "doloroso", correggendosi tutte e tre le volte, facendo pensare a un significativo lapsus freudiano piuttosto che a un banale errore di vocabolario): "Fa male il comportamento iniquo dell'INAIL verso tanti lavoratori. E' un atteggiamento che non porta lustro alla nostra società. E fa rabbia che la Provincia di Trieste non abbia ancora trovato un accordo con le altre Province e col Comune per promuovere iniziative utili a favorire lo smaltimento, oggi come oggi costosissimo per il cittadino, il quale, nel caso si debba liberare di un pezzo di amianto prima si vede la casa invasa dai marziani e poi si vede svuotare il portafogli."

**L.M.**

# Pischianz rimprovera i sindacati

L'intervento di Aurelio Pischianz, presidente dell'AEA, vibra di emozione quando riconduce il discorso politico al vissuto concreto, quotidiano degli ex esposti all'amianto. "La gente non vuol saperne di mollare, morde il freno, si fa viva. E' in aumento il mesotelioma fra le donne, e non tutte lavoravano… questo significa che si sono ammalate venendo a contatto con gli abiti dei mariti. Sono questi i problemi veri, scottanti. Non faccio una colpa all'INAIL – loro sanno che sono un loro amico e nemico allo stesso tempo - ma non sta né in cielo né in terra che non venga riconosciuto alcun beneficio a tanti lavoratori esposti, obbligando gli stessi ad adire a vie legali, affrontando spese ingenti per far valere quello che è un loro sacrosanto diritto. Come si fa a dire a certi lavoratori portuali che non erano esposti all'amianto?" E' sconsolato il presidente dell'AEA, ma inarrestabile. "il discorso amianto è complesso. Da un lato c'è il lavoro di accertamento per il riconoscimento dei benefici previdenziali, dall'altro quello della sicurezza, che, oggi come oggi, coinvolge tutti noi, traducendosi nel piano delle bonifiche." Ma come siamo messi a Trieste sotto questo profilo? Sappiamo che le fibre dei manufatti in sfaldamento sul Carso arrivano fino in città complice la bora, ma qual è la situazione in centro? "In quanto a bonifiche, a Trieste siamo decisamente mal messi" chiarisce subito Pischianz. "Già a metà degli Anni 70 uscì un rapporto in cui Trieste veniva classificata come la città più inquinata del mondo per quanto concerneva l'amianto. Questo perché il suo era un Porto "estero per estero", come si dice in gergo, ovvero lo Stato, pur essendo il padrone del Porto, non aveva la forza di proibire certi traffici all'interno del Porto stesso. Ma i lavoratori erano italiani… Oggi, a distanza di trent'anni, in teoria l'amianto non c'è più, in pratica è ancora presente nei suoi derivati composti, come l'eternit, le ceramiche sugli elettrodotti, ma anche la lana di vetro e la lana di roccia che, seppur in minima parte, qualche fibretta la contengono." Il Porto è di sicuro l'area maggiormente a rischio, basti pensare che a tutt'oggi non è mai stata bonificata "nonostante parecchi anni addietro lo stato avesse dato qualche soldo all'autorità portuale da destinare in questa direzione" precisa Pischianz. "L'amianto e i suoi derivati giravano in tutte le aree portuali, compresi lo scalo legnami, dove tutte le tettoie sono tuttora in eternit ormai in fase di rilascio, e l'arsenale." Già, la questione del rilascio. Finché è integro, infatti, l'eternit non è pericoloso, ma dopo quanti anni comincia a sfaldarsi e a liberare nell'aria le sue micidiali fibre? "C'è chi dice che l'eternit in giro è ancora in ottimo stato, fatto è che c'è anche una direttiva che impone di rimuoverlo il prima possibile in tutta Italia…" risponde il presidente dell'Associazione esposti che continua: "Un altro sito da bonificare è di sicuro la Ferriera, ma da lì non trapela nulla, gli operai hanno paura di raccontare. E' uno stato a sé, come il Vaticano. E lo stesso vale per la Grandi Motori, dove l'amianto continua a essere presente sotto mentite spoglie". Ma l'eternit è sotto gli occhi di tutti per esempio nelle due paretone dietro al capolinea del tram di Opicina, in Piazza Oberdan, ad esempio e in tante altre pareti antibora in cemento misto amianto, o in innumerevoli ondulati.

Ritornando al riconoscimento dei benefici previdenziali, nella pagella del Presidente dell'AEA i più inadempienti rimangono i sindacati. "Dove sono?" si chiede Pischianz, e conclude: "Non aggiungo altro perché non voglio esprimermi male. Oggi il sindacato difende il datore di lavoro prima del lavoratore."

Ma pare che la situazione non sia così ovunque. "Basta andare a Monfalcone perché le cose funzionino meglio. Questo vale per i sindacati come per l'INAIL, che altrove applica correntemente le direttive della 257/92." Ma perché a Trieste è tutto più difficile? Chiediamo. "Perché a Trieste no se pol, ormai è un fatto atavico" è la lapidaria risposta.

**L.M.**

# Palazzo Galatti vara il censimento delle discariche abusive

Sul Piano Generale di Sviluppo 2009-2011, la Provincia di Trieste ha previsto un indirizzo programmatico nella sezione dedicata alle politiche ambientali ed energetiche per il territorio che prevede tra le altre cose il censimento delle discariche di amianto abusive. Sulla Relazione Finanziaria al Bilancio di Previsione per il 2009, la Provincia ha previsto inoltre contributi in materia di risparmio energetico e contributi ai privati per lo smaltimento dell'amianto per un importo complessivo di 30mila euro. "Si tratta – commenta il presidente dell'AEA FVG Aurelio Pischianz – di un contributo modesto anche perché accomuna il problema dell'amianto a iniziative volte al risparmio energetico. Ma è pur sempre un primo passo…".

## Obiettivo Sicurezza

# La normativa sulla tutela dei lavoratori esposti all'amianto

**di Roberto Cason**
Consulente del lavoro - Responsabile servizi sicurezza lavoro

Con l'emanazione del Decreto Legislativo n. 257 del 25 luglio 2006 è stata recepita la direttiva comunitaria 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori durante le attività che possono comportare il rischio di esposizione ad amianto quali manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché la bonifica delle aree interessate.

Il decreto prevede l'inserimento di un nuovo capitolo (il Titolo VI bis) al noto decreto legislativo n. 626 del 1994 innovandone anche le sanzioni (art. 89); con l'entrata in vigore del D.lgs. 257/2006 sono state abrogate le disposizioni di cui al Capo III del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 in cui venivano già sancite disposizioni per la protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto durante il lavoro.

Il nuovo decreto sull'amianto novella la normativa di tutela dei lavoratori professionalmente esposti rendendola coerente con la situazione italiana in cui da tempo non vi è più alcuna attività di produzione dell' amianto, disponendo rigidi controlli con riferimento ad eventuali esposizioni professionali e l'istituzione dell'albo delle imprese di bonifica.

Le principali novità introdotte con il D.Lgs 257/06 sono le seguenti:

La nuova norma attribuisce al datore di lavoro l'obbligo di individuare la presenza di amianto prima di iniziare lavori di demolizione o di manutenzione. Se vi è il minimo dubbio sulla presenza di amianto, occorre procedere alla valutazione del rischio ed alla notifica all'organo di vigilanza competente.

Il datore di lavoro deve adottare adeguate misure di prevenzione e protezione per ridurre al minimo l'esposizione dei lavoratori alla polvere di amianto e deve effettuare periodicamente la misurazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro i cui risultati dovranno essere riportati nel documento di valutazione del rischio.

L'obbligo di effettuare le misurazioni ambientali non è previsto nei casi di attività con esposizioni sporadiche o di debole intensità, a condizione che non sia superato il valore limite d'esposizione; in tal caso non sono previsti gli obblighi della notifica preliminare, della sorveglianza sanitaria e del registro degli esposti.

Il valore limite di esposizione è fissato a **0,1 fibre per centimetro cubo di aria**, misurato come media ponderata nel tempo di riferimento di otto ore;

Nei casi in cui non è possibile rispettare il valore limite, i lavoratori devono utilizzare adeguati dispositivi di protezione individuali delle vie respiratorie, la durata dell'esposizione di ogni lavoratore deve essere limitata al minimo indispensabile e devono essere previsti dei periodi di riposo.

E' inoltre stabilito l'obbligo che qualsiasi attività di demolizione e di rimozione debba essere effettuata solo da imprese iscritte all'albo dei bonificatori.

Prima dell'inizio di queste attività, il datore di lavoro deve predisporre un piano di lavoro e una copia di questo dovrà essere inviata all'organo di vigilanza 30 giorni prima dell'inizio dei lavori.

I lavoratori devono essere informati e formati sui rischi per la salute dovuti all'esposizione all'amianto e sulle relative norme di protezione.

La normativa sulla sorveglianza sanitaria viene completamente innovata lasciando ampia facoltà al medico competente di stabilire il protocollo degli accertamenti.

Tutti i lavoratori esposti ad amianto devono essere iscritti nel registro degli esposti e, alla cessazione del rapporto di lavoro, la copia della cartella sanitaria e delle annotazioni contenute nel registro devono essere trasmesse all'ISPESL.

Presso L'ISPESL viene istituito il registro nazionale dei casi di mesotelioma asbesto-correlati. Con l'entrata in vigore (15 maggio 2008) del Decreto Legislativo n. 81 - cd. Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro - è stato abrogato il D.Lgs. 626/94; pertanto tutte le disposizioni previgenti in materia di esposizione all'amianto, sono oggi riportate nel Capo III del Titolo IX del Tuls con alcune novità.

# In Slovenia riconosciuti solo 1700 casi di malattie amianto correlate

## Il dato è emerso nel corso della trasmissione ''Meridiani'' in onda su Tv Capodistria

**di Tatiana Petrazzi**
TV Capodistria

L'amianto è divenuto tristemente famoso in Slovenia con il cementificio Salonit di Anhovo, quando a decine gli operai accusavano malattie agli organi respiratori e i casi di pensionamento per invalidità si facevano sempre più numerosi. Ma la strada per arrivare al riconoscimento della patologia professionale e all'approvazione della relativa legislazione in merito alla regolamentazione della produzione e dell'utilizzo dell'amianto era ancora lunga.

Edifici, ospedali, scuole, treni, sale cinematografiche, centri sportivi e tanti altri settori: l'amianto è presente un po' dappertutto intorno a noi. Fino agli anni Ottanta è stato utilizzato per produrre la miscela cemento-amianto, comunemente chiamata eternit, nella costruzione di tetti, navi, treni, tubazioni, vernici e tessuti. In natura l'amianto è molto comune e siccome è resistente al calore ha trovato largo uso anche nella produzione di indumenti e tessuti da arredamento a prova di fuoco.

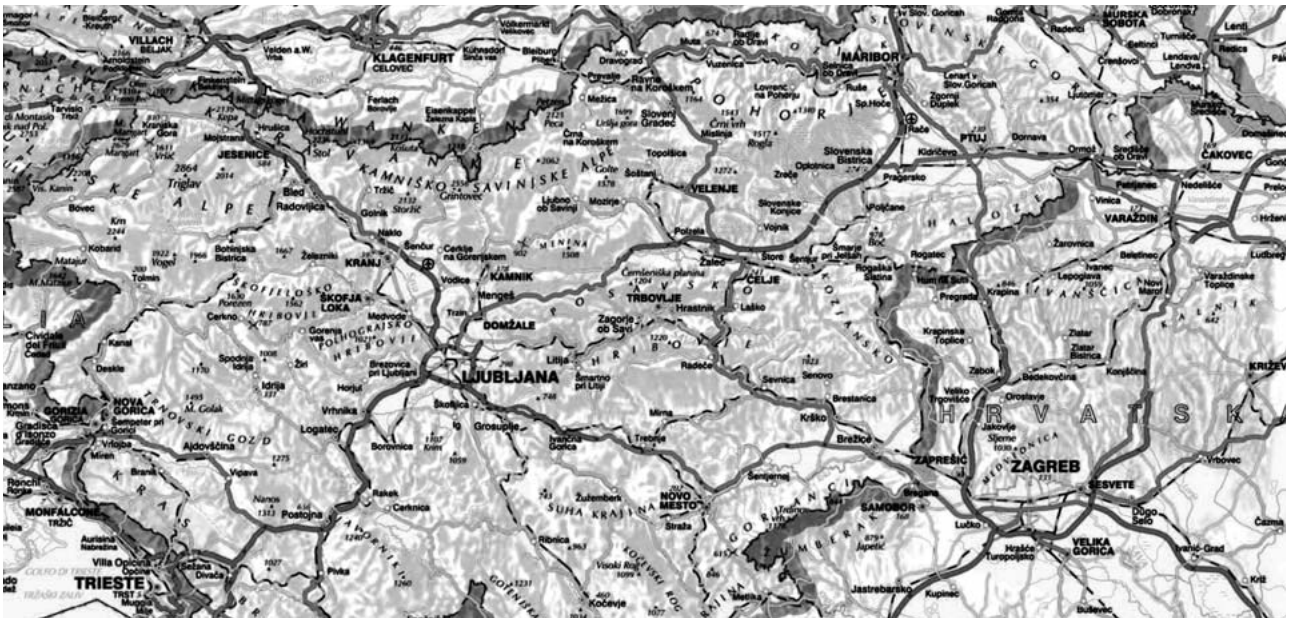
La sua nocività accertata per la salute ha fatto sì che in molti Paesi ne fosse vietato l'uso. E' cosi anche in Slovenia dal 1996.

L'opinione pubblica slovena ne è rimasta coinvolta e sconvolta con l'emergere del problema tra gli operai del cementificio Salonit di Anhovo che ha avuto il suo periodo di maggior produzione tra il '70 e l'80. Ma neanche la ex Iplas oggi Kemiplas di Capodistria ne è estranea ed entra nelle statistiche.

Dal 1946 in avanti la Slovenia pare abbia importato 670 mila tonnellate di amianto da Canada, Russia, Sud Africa e Bosnia-Erzegovina.

Il divieto di produzione e impiego dell'amianto - o anche asbesto - è dovuto proprio alle malattie contratte dai lavoratori esposti alle polveri di questo materiale, le cui ragioni sono state fatte proprie dai deputati parlamentari del Litorale nella prima metà degli anni 90.

Le polveri di amianto inalate provocano asbestosi e nelle forme più gravi tumori alla pleura, ai bronchi e carcinoma ai polmoni. Stando ad alcune stime, in Slovenia sarebbero diverse migliaia le persone colpite da asbestosi, ma solo a 1700 è stata riconosciuta la malattia professionale e solo per questa categoria di ammalati lo stato riconosce il diritto di risarcimento. Inutile dire quanto lungo e complesso sia l'iter burocratico del procedimento. Succede anche che il malato muoia e la famiglia, secondo i termini di legge, non ha diritto al risarcimento.



# Amianto *News*

**RAINEWS24** – 14 dicembre – Trieste - La Procura Generale della Repubblica di Trieste ha chiuso le indagini preliminari sulla morte di 21 persone collegata - secondo l'accusa – all'uso di amianto, fra il 1965 e il 1985, negli stabilimenti della Fincantieri di Monfalcone all'epoca Italcantieri. Nelle inchieste sono indagati 14 dirigenti della Italcantieri nei riguardi dei quali la Procura Generale ha ipotizzato il reato di concorso in omicidio colposo plurimo. Per loro la Procura Generale starebbe per chiedere il rinvio a giudizio. "Non abbiamo ritenuto sussistere gli elementi per ipotizzare il reato di omicidio volontario, come è stato invece fatto nel caso della Thyssen", ha detto il Procuratore generale di Trieste, Beniamino Deidda, che nello scorso giugno ha avocato le inchieste sulle morti per amianto.

**IL TEMPO** – 14 dicembre – Rieti - Bonifiche a tappeto nei palazzi pubblici dismessi di competenza del Comune di Rieti. Così come ci si appresta ad essere conclusa la bonifica dei siti ubicati all'interno della Riserva dei laghi, della ex Zepa. Accelerazione addirittura rafforzata per le tre aree industriali dismesse, interne alla città, ex Zuccherificio, ex Snia ed ex Montedison, su cui si è acceso il dibattito circa il loro destino. Per l'ex Zuccherificio è stata già avviata dal febbraio 2008 la richiesta di verifica ed eventuale bonifica dell'amianto presente nella struttura; l'ultimo invito è stato inoltrato, in questi giorni, dall'ufficio competente alla proprietà; anche la stessa autorità giudiziaria è al corrente delle situazione. Il 16 dicembre è previsto il primo incontro con l'ente Gepra e tutti gli interlocutori interessati per avviare la bonifica e la messa in sicurezza della struttura dell'ex vecchio ospedale di Rieti.

**LA REPUBBLICA** – 9 dicembre – Staglieno - Alla "Pietro Moltini La Piombifera spa" di Staglieno,

l´amianto lo lavoravano, lo impastavano a mani nude, lo respiravano quando, come recita un verbale della Asl 3, stava ammonticchiato in cumuli di polvere su scaffali ad altezza d'uomo. Ma nessuno, per quella manciata di lavoratori ha pensato che si dovesse forzare la mano. Fino al 2003 nessuno aveva obbligato la famiglia Moltini a bonificare l'azienda, nessuno l'ha costretta a consegnare i libretti sanitari ai lavoratori, nessuno al posto suo pagherà le radiografie di controllo per gli operai a rischio mesotelioma. Nessuno, fino ad oggi, ha pensato che valesse la pena indagare su quei dieci (ma nessuno sa quale sia il numero reale) decessi sospetti. Le fonderie della Moltini, chiusero per cessata attività nel 2005.

**TRC GIORNALE.IT** – 6 dicembre – Civitavecchia – L'istituzione a Civitavecchia di un centro medico ad alta specializzazione per le malattie polmonari connesse all'asbetosi. E' questa la decisione che è stata presa dalla commissione speciale sull'asbestosi-amianto. Il centro avrà la funzione di seguire nel tempo i soggetti esposti all'inalazione di fibre di amianto e dovrà prevedere anche un'attività epidemiologica statistica con lo scopo di conoscere in modo scientifico le dimensioni del problema. Nel corso della riunione è stato deciso di dotare il centro di un medico legale per offrire assistenza a tutti coloro che sono stati colpiti dagli effetti dell'amianto. Il peso economico della struttura dovrà essere ragionevolmente a carico delle varie aziende che hanno impiegato amianto nella loro attività.

**APCOM** – 2 dicembre – Roma - Le aziende che utilizzano amianto rischiano la condanna anche se i dipendenti non sono stati sempre a contatto con la sostanza cancerogena. La Cassazione ha annullato la sentenza della Corte d'appello di Milano che aveva assolto dall'accusa di omicidio colposo i titolari del mollificio Codega di Lecco. La vicenda riguardava la morte causata da un mesotelioma pleurico (una forma di tumore polmonare) di un dipendente, Giuseppe L., che aveva lavorato per l'azienda di Lecco dal 1978 al 2001, venendo spesso impiegato per la pulizia del locale caldaie, dove i tubi erano rivestiti di amosite, una particolare fibra d'amianto ritenuta dagli esperti estremamente pericolosa. Dopo la condanna in primo grado, i vertici della Codega sono stati assolti in appello perché, secondo i giudici, l'esposizione del dipendente alle fibre di amianto non era stata continuativa e, inoltre, la sua abitazione si trovava vicino alla stazione ferroviaria di Lecco dove pure, dai rilievi eseguiti, risultava la presenza di amianto.

**CORRIERE DEL MEZZOGIORNO** – 2 dicembre – Massa Lubrense - Da un lato gli ulivi secolari dell'olio-D.o.p. (Denominazione di Origine Protetta), dall'altro olii esausti di combustione e amianto abbandonato al vento e alla pioggia.

Nel cuore del Parco marino di Punta Campanella "sbuca" l'ennesima megadiscarica a cielo aperto, l'ennesimo sversatoio di materiali edili e di risulta a mezzo dell'ennesimo dossier di denuncia del Wwf inviato alla Procura di Torre Annunziata, ai carabinieri di Sorrento e all'Asl di Sant'Agnello Ufficio Igiene e Profilassi Ambientale: a Massa Lubrense, in località Metrano sfilano nell'alveo grossi cumuli di materiali edili, rifiuti ingombranti, copertoni, taniche contenenti olio minerale esausto e numerosi pannelli e manufatti in amianto accatastati, a quintali. Sfiorano gli oliveti un'autovettura in decomposizione e cumuli di materiali edili e bituminosi. Il rivo Sciulia sfocia a strampiombo sull'affollatissima conca di Recommone, al centro del Parco marino, zona protetta a vocazione naturalistica e turistica.

# Come sostenere l'assistenza agli esposti all'amianto

## Dal 5 x mille gratuito all'oblazione detraibile dai redditi

Il nostro recente sondaggio "Amianto a Trieste, dal porto al carso", con nostra grande soddisfazione, ha messo in evidenza che ben il 9,6% dei cittadini di Trieste sono già iscritti o sarebbero interessati a iscriversi o a sostenere le battaglie della nostra Associazione. Certo, rispetto ai circa 230 mila abitanti della provincia potrebbero sembrare pochi ma in realtà, essendo la nostra una organizzazione di utilità sociale che tratta un problema specifico, con risvolti sociali e sanitari, il risultato è molto importante.

Tra quanti hanno dichiarato di essere iscritti o interessati ad iscriversi o a sostenere le battaglie dell'AEA – FVG è emerso che il 14,1% è già iscritto o partecipa alle nostre attività, il 16,2% parteciperebbe con dei piccoli contributi economici mentre il 4,4% ha affermato di avere già un familiare già iscritto.

Ebbene ci rivolgiamo a tutte queste persone generose e sensibili, il 34,7% della popolazione, rivolgendo a loro un appello affinché sostengano le nostre attività in 3 modi diversi secondo le loro possibilità.

Va innanzitutto ricordato che **le donazioni in favore delle ONLUS sono ancora vantaggiose in termini fiscali**.

L'Associazione Esposti Amianto – Friuli Venezia Giulia - ONLUS, costituitasi come organizzazione non lucrativa di utilità sociale, è iscritta presso l'anagrafe unica delle ONLUS.

Pertanto **per le persone fisiche le donazioni sono detraibili ai fini IRPEF nella misura del 19%, per un importo non superiore a € 2.065,83**.

Inoltre **con la Legge 80/2005 è stata prevista la possibilità di dedurre le erogazioni liberali fino al 10% del reddito complessivo dichiarato, fino ad un massimo di € 70.000**.

Comunque per fruire dei benefici fiscali va conservata la relativa attestazione di donazione, vale a dire:

- la ricevuta del versamento, nel caso di donazione con bollettino postale;
- le note contabili o l'estratto conto della banca, in caso di bonifico bancario;
- l'estratto conto della carta di credito emesso dalla società gestore.

Ma le soluzioni più semplici **per aiutare finanziariamente l'Associazione Esposti Amianto sono quelle del versamento di un'oblazione sul c/c postale n.49661788 o sul nostro c/c bancario presso la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia con l'IBAN IT 29R 06340 02210 1000 00006276 e di utilizzare sempre l'opportunità gratuita di devolvere il 5 x mille del proprio reddito, al momento della compilazione della propria dichiarazione annuale, firmando nell'apposita casella e scrivendo accanto il nostro codice fiscale 90094830321**.

**Claudio Grizon**
Vice Presidente AeA FVG

# AVVISO AI SOCI

*Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Esposti Amianto FVG rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno supportato l'Associazione con donazioni ed elargizioni nel corso del 2008 e augura a tutti un Sereno Natale e un prospero 2009!!!*

**In occasione delle prossime Festività gli uffici dell'Associazione rimarranno chiusi dal 29 dicembre al 6 gennaio**

**IL NOSTRO UFFICIO È APERTO AL PUBBLICO CON IL SEGUENTE ORARIO**

**Martedì, mercoledì giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.00.**

CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

## Convenzione per i soci

### Tra L'AEA FVG e la Cassa di Risparmio del FVG

### *Conti correnti da 30 o 36 euro all'anno per 120 o 300 operazioni*

L'Associazione Esposti Amianto FVG ha realizzato una convenzione con la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, del gruppo Intesa San Paolo, in base la quale la banca offrirà ai nostri soci un conto corrente a condizioni particolari, con due profili di utilizzo, in base al numero di operazioni annue richieste.

Per il profilo "risparmiatore", con 120 operazioni annue, il costo del conto corrente è di soli 30 euro, mentre per la soluzione "utilizzatore" ci sono 300 operazioni annue a 36 euro. Per il profilo "risparmiatore" il tasso d'interesse sul conto corrente è agganciato all'Euribor a 1 mese e all'importo, passando dal 50% dell'Euribor – 0,50% per importi fino a 5.000 euro, al 50% dell'Euribor, per importi tra i 5.000 e i 12.500 euro fino al 50% dell'Euribor, per somme da 12.500 euro in su. Per la soluzione "utilizzatore" invece il tasso di interesse è del 0,25% rispetto ad un costo bassissimo e ad un alto numero di operazioni annue.

È gratuito per tutti l'utilizzo della banca on line e la carta bancomat (per il primo anno). Gratis sono anche i libretti degli assegni, il pagamento delle utenze domiciliate e, per il primo anno, anche la carta di credito che, se viene utilizzata per più di 5.000 euro all'anno, è gratis anche negli anni successivi.

Uno sconto del 0,25% è inoltre previsto sui tassi d'interesse per i mutui ed i prestiti. Grazie ad una convenzione tra la Carifvg e l'INPS è possibile inoltre ottenere prestiti con la cessione del quinto dello stipendio. Particolari condizioni sono previste anche per i non clienti.

Queste particolari condizioni si possono ottenere solo nella Filiale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia di Via Carducci 3 a Trieste (tel. 040 362812), dove l'AEA FVG ha recentemente aperto un nuovo conto corrente — specifico per le ONLUS — per le proprie attività.

# Idea calendario per il 2009

In edicola da novembre edito da Il Piccolo il calendario 2009 dedicato a Trieste. Sedici scatti del fotografo Marino Sterle che ritraggono la città nei suoi angoli più suggestivi. Sterle, nato nel capoluogo giuliano nel 1966, da mesi collabora anche con la nostra Associazione. Ha realizzato diversi reportage nei Balcani ed è autore di numerosi libri e mostre. Possiede inoltre una linea di tazze da caffè di sua ideazione. Il suo sito internet è "www.marinosterlefotografo.com"

**Siamo sempre alla ricerca di volontari, magari anche studenti o laureandi in materia d'amianto, ai quali in cambio offriamo ampia documentazione.**

## Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
**Aurelio Pischianz**

Vice Presidente:
**Claudio Grizon**

Segretario:
**Nicolò Di Stefano**

Consigliere:
**Adriano Mihalic**

Consigliere Delegato
per la provincia di Udine (S.G. di Nogaro):
**Sergio Madotto**

*Caro Socio,*
ti alleghiamo il conto corrente postale per la quota associativa 2009

**I soci che desiderano avere una copia degli Atti dei convegni medici possono ritirarla presso la nostra sede.**

Visitate
il nostro sito internet
**www.aea-fvg.org**

AEA notizie

**Editore**
**Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia – o.n.l.u.s.**
34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 – fax 040 3483512
www.aea-fvg.org
e-mail: info@aea-fvg.org

**Direttore responsabile**
Silvia Stern

**Comitato di redazione**
Aurelio Pischianz, Claudio Grizon

**Hanno collaborato a questo numero**
Paola Meola, Nicolò Di Stefano, Roberto Cason, Tatiana Petrazzi, Loretta Marsilli

**Foto di copertina**
Marino Sterle

**Fotocomposizione, impaginazione e stampa**
Stella arti grafiche - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078 del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori